

Domenica, 5 luglio 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio
comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

AVVISO

Chiusura degli uffici di Curia

Gli uffici di Curia saranno chiusi a partire dal 3 agosto. L'ultimo giorno utile per consegnare documenti alla Cancelleria e all'Economo, previo appuntamento, è sabato 1° agosto. Si ricorda che al momento è possibile contattare la segreteria, al numero 06.9534428, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12. L'attività degli uffici riprenderà il 31 di agosto. Per urgenze si possono contattare i numeri 338.2967978 e 351.1062131.

10

«Seppellimento di santa Lucia». La seicentesca riproduzione prenestina del capolavoro siciliano permette di rivedere dettagli spariti nell'originale

Viaggio sulle tracce di Caravaggio



Caravaggio, Seppellimento di santa Lucia, 1608 (part.)

Michele Cuppone, ricercatore e studioso del pittore lombardo, racconta la propria indagine

DI MARIA TERESA CIPRIARI

Nel libro *Caravaggio a Siracusa. Un viaggio nel Seicento aretuseo*, pubblicato da Le Fate editore e appena presentato al pubblico nella bella cornice di piazza Duomo, nell'antica Ortigia, il ricercatore e studioso di Caravaggio Michele Cuppone dedica un capitolo al dipinto custodito nella chiesa di Santa

Lucia alla Badia, capolavoro siciliano di Michelangelo Merisi. Da dove scaturisce il suo interesse per Caravaggio e in particolare in questo volume per il «Seppellimento di santa Lucia»? L'interesse per l'artista nasce da lontano, ma verrebbe quasi da

Risonanze caravaggesche

Della pittura del grande maestro nato a Milano nel 1571 si percepiscono le sonorità anche nel territorio diocesano. Alcune opere del convento dei padri carmelitani a Palestrina, di proprietà del Fondo edifici di culto, avvolte in un'aura di mistero, restituiscono infatti con i loro colori, gli effetti di luce, lo stile e i soggetti ritorni il fascino del mito di Caravaggio, così la copia del *Seppellimento di santa Lucia* e il *San Gennaro decollato*, custodito al Museo diocesano.

considerarlo innato. È a ogni modo legato indissolubilmente alla potenza e alla bellezza dei suoi capolavori, su via vita breve ma intensa.

Da diversi anni comunque la passione è diventata un vero studio. Molto mi sono dedicato in particolare alla «Natività» rubata a Palermo nel 1969, su cui ho appena pubblicato un saggio con l'editore Campisano. È per questi approfondimenti sul quadro disperso, siciliano per ubicazione ma dipinto a Roma nel 1600, che il Museo Bellomo di Siracusa mi ha coinvolto nel 2015 in un progetto multimediale sul «Seppellimento di santa Lucia».

Pochi mesi fa, Michele Romano mi ha invitato a fare una pubblicazione proprio su questi temi. Ciò mi ha consentito di condividere alcune acquisizioni maturate nel tempo, accanto ad altre dell'ultima ora, peraltro su un quadro tra i miei preferiti. Può descrivere questa tela? Michelangelo Merisi la dipinge nell'autunno 1608, nel suo breve soggiorno a Siracusa. La città costituì il primo e naturale

approdo dopo l'evasione da Malta: poco dopo la tanto agognata nomina a cavaliere, era stato incarcerato per aver preso parte a un non meglio specificato «tumulto». Messosi all'opera, il suo genio senza eguali si manifesta nuovamente nel fissare un momento tra i meno rappresentati della vita della santa, appunto la sepoltura. Nella metà superiore del dipinto compaiono solo nude e alle pareti, in una severa monotonia spezzata da due arcate che inscrivono una porta. Più in basso, una «religiosa plebe» è disposta attorno a Lucia, malamente abbandonata a terra. Ma più risalto è dato ai becchini ai lati della martire, che hanno anche la funzione di ricordare lo spettatore alla scena. Davanti a questa grande tela, nell'atmosfera raccolta e i colori smorzati, diventiamo subito partecipi del dramma umano e religioso. Ancora una volta l'artista ha colpito nel segno.

Il dipinto ha avuto una notevole fortuna copistica. Già nel 1724 il biografo Francesco Sionni scrive che «riuscì di tal gradimento questa tela che comunemente vien celebrata». E aggiunge appunto che in tutte le città del Regno di Sicilia «se ne veggono molte copie». Nel libro appena edito *Caravaggio a Siracusa. Un itinerario nel Seicento aretuseo* presento ben otto riproduzioni del capolavoro caravaggesco, per la prima volta tutte a colori e alcune inedite. Essi, assieme ad altre tre copie, di cui non disponiamo di immagini, ma che sono citate per presenza ben otto riproduzioni del capolavoro caravaggesco, testimoniano un successo dell'opera che si spinge fino in Spagna. Per le sue ricerche Lei ha avuto modo di vedere la copia custodita a Palestrina. Come valuta quest'opera?

È un quadro piuttosto interessante, che riproduce l'originale fedelmente e in scala ridotta (150x23 cm, contro 401,5x295,5 cm). È tutto sommato ben conservato, ma sarebbe necessario un minimo intervento di pulitura per rimuovere le vernici ossidate, che causano il generale effetto di ingiallimento. Lo considero una copia antica e direi seicentesca, che permette di rivedere dettagli spariti nel dipinto originale, deterioratosi irrimediabilmente in alcune aree. Significativa in tal senso è la compressione della parte del martirio posta nella mano della santa, e del suo piede destro: gli elementi sono altrimenti entrambi assenti nelle copie sette-ottocentesche, perché appunto già pressoché perduti o comunque illeggibili a quel tempo, anche a causa di restauri malaccorti oltre che per l'umidità della chiesa di Santa Lucia al Sepolcro, che ha ospitato per secoli il Caravaggio.

il rito

Diaconato permanente: ammessi quattro sposi

DI ROBERTO SISI

Lunedì 29 giugno, solennità degli apostoli Pietro e Paolo, il vescovo Mauro Parmeggiani ha presieduto, nella Cattedrale di San Lorenzo a Tivoli, la Messa dell'ammissione all'ordine del diaconato permanente di Fernando Giosi e Salvatore Giunta (della diocesi di Tivoli) di Maurizio Baldi e Antonio Pantoni (della diocesi di Palestrina). La celebrazione che si è svolta nei limiti delle restrizioni legate all'emergenza Covid-19, ha conosciuto una grande partecipazione da parte dei diaconi permanenti di entrambe le diocesi. Quindici sacerdoti, di cui cinque di Palestrina, hanno celebrato questa Messa. Commentando le letture previste dalla liturgia del giorno, il vescovo ha interpellato ognuno dei candidati perché, come Pietro, possano dare una risposta personale a Gesù, senza accontentarsi di una risposta generica. «Chi è Presule per te?», ha interrogato il Gesù per



Un momento della Messa

volte in una omelia centrata sulla figura di Pietro e Paolo, due persone ben diverse, ognuno con un percorso particolare, accomunati dalla passione per il Vangelo e per l'amore del Signore. Applicando questo concetto della diversità tra i due apostoli riuniti nel martirio a Roma, il vescovo ha esortato i candidati al diaconato permanente a valorizzare le differenze, da non erigere come ostacolo nel perseguimento dello stesso scopo, che è quello del servizio del Signore. Sempre su questa scia della diversità il vescovo ha sottolineato quanto trisezza provochi notare che «sacra diocesi», centesimi che vogliono fare il prete, oppure preti che vogliono fare i laici, invitando ciascuno a servire il Signore nella propria situazione.

Il vescovo ha anche invitato le mogli dei candidati a vivere insieme ai mariti la «diaconia», facendo delle loro famiglie delle comunità di fede e d'amore, pronte a dare sempre una buona testimonianza. Il rito dell'ammissione, breve in se stesso, è stato molto intenso ed emotivamente forte, sia per i candidati che per le loro famiglie. Rispondendo alla chiamata, i futuri diaconi si sono presentati davanti al vescovo con le rispettive mogli, alle quali monsignor Parmeggiani ha chiesto di esprimere il proprio assenso all'impegno del marito sul cammino del diaconato permanente. È seguito poi il dialogo tra il vescovo e i quattro candidati, scambio di domande e risposte che si è concluso con la benedizione, dopo la dichiarazione solenne dell'ammissione. Il percorso non finisce qui: i candidati dovranno poi ricevere il lettorato e l'accolitato prima del diaconato. In conclusione della celebrazione, prima della benedizione finale, il vescovo ha ringraziato tutti, invitando poi a parlare don Domenico Cauteruccio, responsabile della formazione dei diaconi permanenti delle diocesi di Tivoli e di Palestrina. Prendendo la parola, don Domenico ha ringraziato il vescovo a nome della «comunità diaconale», per l'attenzione e tutta la cura pastorale che riserva a questa famiglia. «Malgrado le difficoltà legate al coronavirus, la formazione di quest'anno ha continuato grazie ai mezzi tecnologici», ha dichiarato quindi don Domenico. Questa celebrazione ha segnato anche la conclusione dell'anno formativo.

oggi la celebrazione

In memoria di «Marietta»

Oggi a Colle Giannurco in Paliano (Frosinone), alle 18.30 sarà celebrata una Messa, presieduta dal passionista padre Antonio Coppola, in memoria di santa Maria Goretti. Un luogo importante quello citato, che il Comune di Paliano si sta impegnando a restaurare e per il quale si attendono fondi che consentano di chiudere il cerchio dei siti legati alla Santa. Nel corso degli anni infatti questi luoghi sono stati resi fruibili alle migliaia di fedeli. Colle Giannurco, dove Maria visse, era il tassello mancante per ricostruire la vita. Per questo il comune, i benefattori coordinati da Umberto Schina e la comunità passionista di Santa Maria di Pugliano si stanno scontrando al fine di valorizzarlo al massimo. La famiglia Goretti migrante da Corinaldo giunse nella campagna palianese nell'ottobre 1896 e vi rimase fino al febbraio del 1899. La permanenza sarebbe potuta proseguire ma a causa di contrasti fra Giovanni Serenelli, padre dell'assassino di Marietta, e il senatore Scelsi, presso il quale le due famiglie lavoravano, anche i Goretti furono costretti al trasferimento e giunsero così a borgo «Le Ferriere», nella cascina in cui la fanciulla fu colpita a morte. Ci si augura che il ripristino di questo luogo di infanzia di Marietta possa essere un motivo ulteriore per approfondire la vita straordinariamente ordinaria che invita a riflettere sulla capacità di perdurare. Così Colle Giannurco potrà divenire meta di pellegrinaggi e di spiritualità.

Annalisa Devito



Casa di Maria Goretti